



zoppa per l'immagine di scarsa sensibilità istituzionale che susciterebbe un così rapido abbandono del posto.

Veniamo a Robert Gates. Anche lui come Petraeus è l'uomo della svolta in Iraq. Quando Bush capì verso quali abissi lo stava trascinando l'estremismo di Donald Rumsfeld, chiamò Gates per sostituirlo al Pentagono. Obama l'ha mantenuto al suo posto, unico Repubblicano in un governo di Democratici. A significare un elemento di continuità nelle strategie belliche fra la nuova amministrazione e l'ultima fase della precedente. A Gates come a Petraeus, Obama ha affidato il compito di incrementare lo sforzo militare in Afghanistan secondo modalità diverse: più truppe ma anche più attenzione al rapporto con la società afghana, mentre parallelamente si esploravano le chances di un eventuale negoziato con l'opposizione armata e il movimento talebano.

Ma Gates ultimamente rappresentava un problema. Era contrario all'intervento in Libia. Tanto esplicito il suo scetticismo quanto perentorie erano le pressioni della segretaria

### **Petraeus**

**Era un potenziale candidato repubblicano alle presidenziali 2012**

di Stato Hillary Clinton in senso opposto. L'ha spuntata quest'ultima, anche se gli Usa hanno presto assunto una posizione defilata rispetto a Francia e Inghilterra nella missione Nato. La compresenza di Gates e Clinton nel governo rischiava alla lunga di diventare conflittuale. Il primo è stato sacrificato. Al suo posto, lasciando la Cia a Petraeus, arriva Leon Panetta. Fedelissimo Democratico, si occupò delle politiche di bilancio durante la presidenza di Bill Clinton. Dovrà proseguire i tagli al bilancio della Difesa iniziati da Gates, necessari per ridurre l'altissimo deficit federale. ❖

→ **Effetto boomerang** Anche il governo Usa cerca nuovi riscontri

→ **Dispacci di Wikileaks** ottenuti da El Pais sui dubbi di Washington

# Guantanamo fabbrica terroristi Il 41% dei «recidivi» era innocente

**Sottoposti a torture e maltrattamenti per anni, senza processo né previsione di fine pena, entrano innocenti e si radicalizzano dentro la super prigione che Obama aveva promesso di chiudere entro il gennaio 2009.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Guantanamo come fabbrica di jihadisti. Il carcere speciale americano nella base super segreta sull'isola di Cuba potrebbe essere stato una fucina di terroristi invece che un loro terrore. A forza di torture, maltrattamenti, docce ghiacciate, musica ad alto volume, senza processo e senza contatti con le famiglie, senza accuse e senza la previsione di un fine pena, anche chi è entrato nella prigione speciale da innocente, è diventato un terrorista, cioè appena uscito si è legato con i gruppi jihadisti più agguerriti. Il sospetto di questo boomerang si ricava dai dispacci del Pentagono che il quotidiano spagnolo *El Pais* ha ottenuto da Wikileaks.

Non si tratta di dati certi, verificabili, perché nella maggior parte dei casi non vengono citati nomi e storie nel dettaglio dei detenuti. Ciò che i giornalisti spagnoli hanno ricostruito è però che sia il governo degli Stati Uniti, Dipartimento della Difesa, sia i governi dell'Unione Europea hanno tentato di riaggiornare i



Foto Ansa-Epa

**Guardie** trascinano prigioniero all'ora d'aria nel carcere speciale Usa di Guantanamo

dati sul fenomeno descritto come «recidive». Fino al settembre 2009 si parlava di «recidivi» per soli 74 ex detenuti di Guantanamo sui 530 liberati. Ma ad un approfondimento, sfoltoando i soli sospettati di aver mantenuto o iniziato un collegamento con i network del terrore, l'incidenza degli «irriducibili» si fermava a 24 casi, appena un 5 per cento del totale. Ad un nuovo esame dell'intelligence della Difesa Usa condotto nell'ottobre del 2010 il tasso aggiornato è però risultato in crescita. Su 598 prigionieri liberati dopo anni di «trattamento» a Guanta-

namo, 81 sono stati riconosciuti come «recidivi» e altri 69 come «sospetti recidivi». Il 41 per cento di quelli che sono stati classificati «recidivi» non avevano partecipato ad azioni di combattimento o terrorismo prima di entrare a Guantanamo Bay. Alcuni casi poi sono esemplari. Come quello di Mohamed Ismail, 14enne muratore afghano che dopo due anni dentro, dichiarato infine innocente e liberato, quattro mesi dopo è entrato nel commando dell'attacco contro una postazione Usa a Kandahar. ❖

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

**30 aprile 2009 30 aprile 2011**

Salvatore e Chiara ricordano con immutato amore

**LORENZA PARISI**